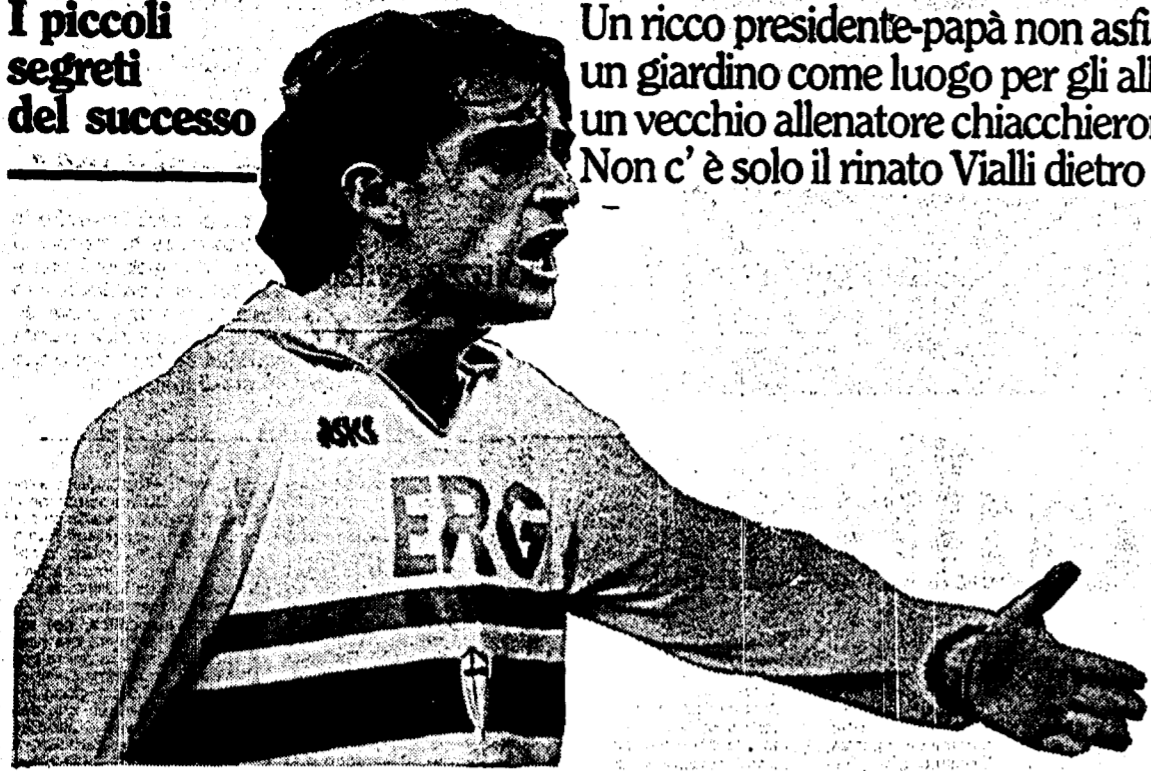


I piccoli segreti del successo



Un ricco presidente-papà non asfissiante, un giardino come luogo per gli allenamenti, un vecchio allenatore chiacchierone e ironico. Non c'è solo il rinato Viali dietro il boom

Famiglia Samp

Le pagelle di Mancini «Michailichenko superstar»

DAL NOSTRO INVIATO

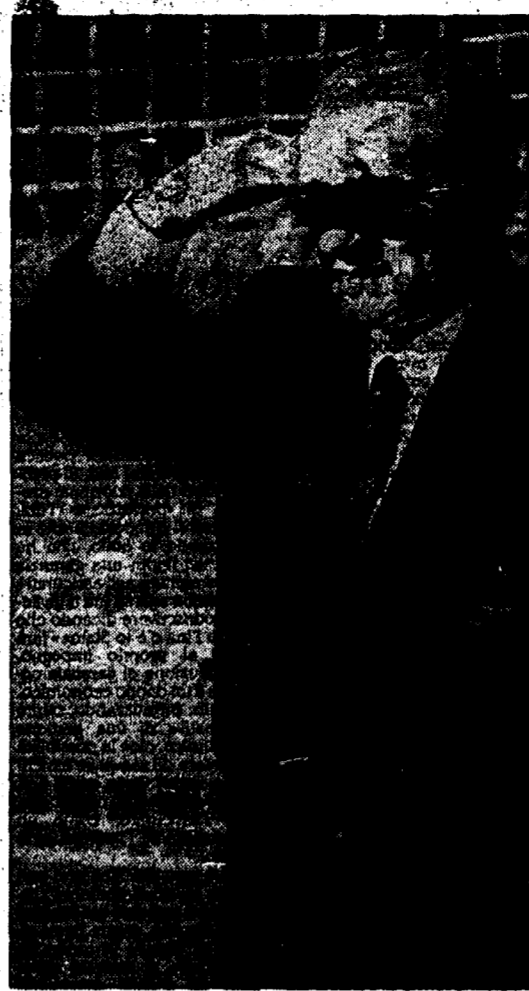
GENOVA. «No, del derby col Genoa non voglio parlare. No, della Nazionale non voglio parlare. Allora parliamo di te e di Viali: siete tornati, come un tempo, in perfetta sintonia anche sul campo? Boh. Roberto Mancini si stropicia un occhio, guarda avanti verso la nuovissima Bmw nera modello «550», un aggeggio da un centinaio di milioni: il mese scorso i soldi gli sono andati proprio via una simile, ne ha ricomprato subito un'altra che ora è ferma nel posteggio del campo di Bogliasso. Per raggiungerla e andarsene finalmente per i fatti suoi, Mancini sa che l'aspettano altre domande, un paio di interviste thi (due telecamere lo minacciano già da vicino), poi ci sono gli autografi e i flash ricordo coi tifosi (macchine fotografiche spuntano al di là della rete di recinzione). Può capitare perciò di partecipare ad interviste collettive di questo tipo. «Vinciamo perché in questa squadra c'è uno spirito di gruppo tanto forte. E poi Michailichenko: fortissimo, è integrato alla perfezione nella Samp, con lui ci siamo rafforzati. Bravo Mancini, due gol stupendi alla Napoli, forse i più spettacolari della carriera: sei tornato di nuovo attaccante, il ruolo che pure hai detto tante volte di non gradire più. «Beh, quando c'è da tirare lo tiro. Qualcuno gli ricorda che ora ha 33 gol con la maglia della Samp, mentre Viali 101; ma tra Mancini e Gianluca ci sono 150 passa di Basetto, centravanti Samp di quarant'anni fa. «Ah, quel Basetto sta diventando il mio incubo. Via Mancini, una fretta del diavolo, l'attesa di Viali si protrae per quasi un'altra ora. Alle due del pomeriggio la testa rasata di Gianluca sbucca dagli spogliatoi. «Sapete che non parlo, due flash lo sorprendono curiosamente a bocca aperta e via su un Mercedes cilindrica-fantascienza in direzione di una pizzeria dove l'attendono Cerezo, i fratelli Bonetti (c'è anche lo juventino Dario che alla Samp ci tomerebbe a piedi) e il genoano Caricola. Da quando non la più coppia assidua con Mancini (ormai sposato e con prole), Viali ha scelto questa compagnia. Dice di lui Boakov: «È tornato un grande Viali, ma sapevo che sarebbe andata così: fisicamente è forte, non ha più dolori, che altro poteva fare se non riprendere e segnare reti? Ha 26 anni mica 46. Oggi la Samp va a Salsomaggiore in vista della partita di domani con la Cremonese, per Viali una rimpatriata: Coppa Italia, all'andata è finita uno a uno. Boskov è alle prese con i trifurmi di vario genere: Dossettà dovrebbe lasciare il posto a Bonetti, Katalenc non vuole giocare perché ha male a un ginocchio, Mancini, Mikha e Pellegrini hanno qualche acciacco. Boskov sta pensando se è il caso di rischiarsi tutti visto che domenica c'è il derby. □FZ

Sampdoria solitaria in testa al campionato da tre domeniche, parlare di scudetto a Genova non sembra più uno sproposito anche se da qui a domenica nei bar e nelle vie del capoluogo ligure andrà più di moda discutere del derby fra Samp e Genoa. A Bogliasso «il giorno dopo Napoli» si fanno i conti: in tre trasferte con Milan, Juve e Napoli, la squadra ha realizzato 5 punti...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Vincerò gli scudi della Samp blucerchiata si specchiano nella moltiplicazione domenicale delle magliette, degli striscioni e dei cappellini che dalla mattina alla sera avvolgono la città come un mantello: il lunedì, quando nelle strade del centro si torna alla routine e nell'area portuale la crisi torna a pesare come un macigno, a Bogliasso c'è una sola grande bandiera, una macchia celeste e rossa sotto il cielo e i tifosi a far da cornice a questo leadership del football che si protrae dal 28 ottobre, dalla domenica di San Siro in cui un gol di Cerezo legittimò il sorpasso sul Milan. Bogliasso per i calciatori sampdoria è l'odiato ritrovo agli allenamenti di tutti i giorni: ma Bogliasso è anche il simbolo di un'oasi felice, oltre che luogo di culto per gli astionepodi della religione blucerchiata.

In questa specie di giardino privato sembra spesso di andare al cinema per assistere a un documentario conosciuto e in cui tuttavia alcuni particolari possono perfino variare ad ogni proiezione: gli «eterni ragazzini» sono sempre lì, maturati più che invecchiati come in un serial senza fine in cui i protagonisti restano e cambiano talora le comparse. Mancini, Viali, Pari, Vierchow... un po' più tristi o un po' più allegri, ogni allenamento è un'esibizione, un ritrovo una famiglia mai così allegra e compatta come quest'anno, gelosa fino all'eccesso dei propri segreti e della privacy, poco propensa a dividere il fardello col mondo esterno. Talora, come è successo ieri, a Bogliasso fa il suo ingresso Mantovani, il presidente-papà che tratta appunto i suoi giocatori alla stregua di cari figli, spesso o quasi sempre accontentandoli in tutto e per tutto. In questo modo mal ha subito da essi «tradimenti», Viali rifiutò il Milan, Vierchow e Mancini la Juventus e così la squadra ha finito per cementarsi attorno ai suoi campioni, arricchendosi anno dopo anno di esperienza e di altri campioni come Katalenc, Lombardo e, infine, Michailichenko, l'ex capitano della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica che quest'anno ha di certo contribuito al definitivo salto di qualità. Per testimoniarlo, proprio in questi giorni a Genova è nato un «Michailichenko Club», inaugurato da tifosi politicamente «di sinistra»: nello stemma, accanto alla Croce di San Giorgio simbolo della città si vede la cattedrale di Kiev. L'ingoloso società, questa, dove Mancini è il divo riconosciuto, dove Viali ha ritrovato



Vujadin Boskov guarda lontano, all'orizzonte c'è uno scudetto che la Sampdoria cerca da tempo. A sinistra, Roberto Mancini mentre incita i compagni: è lui il nuovo leader della squadra genovese

colore dopo i tre gol in due partite (Pisa e Napoli) ma non la parola, in un silenzio stampa post-Mondiale cui il tempo ha smorzato motivi o giustificazioni. E dove il presidente appare e scompare senza fiatare o quasi, giustificando così la sua presenza: «Abito vicino, sono passato di qui mentre tornavo a casa». Così, l'unica variante nel sistema continua ad essere Vujadin Boskov, allegro e scoppigliante di parole quanto gli altri sono muti e rigidi davanti a microfoni e taccuini, riservando il meglio del repertorio per loro stessi in innocenti burle incomprensibili all'esterno. Boskov no, malgrado i richiami piovuti dall'alto, continua a parlare a ruota libera, giustificando peraltro i suoi ragazzi. «È importante che siano contenti e soprattutto continuino a far gruppo: venti-trent'anni fa contava il singolo, il Suarez o il Sivori, oggi una squadra è forte soltanto se è forte lo spirito dell'intero collettivo». «Meglio la coppia Viali-Mancini della coppia Baggio-Schillaci? Per me sicuramente sì, giocano assieme da 7 anni mentre gli altri due nemmeno da 7 mesi. Al posto di Viali lo sceglierei sempre una delle due accoppiate, eviterei di spezzarle, se non se ne dimezza il valore. Ogni giorno un'uscita spiritosa, un parere che qualcun altro non gradirà giustificandosi così: «Parlare è diritto di tutti, e poi lo spesso sono pronto a cambiare idea». Non a quella di parlare a ruota libera, per fortuna: e poi, forse, caso-Perdono a parte, anche le sparate di nonno Boskov fanno parte del gioco e sotto sotto fanno sorridere l'imperterribile Mantovani. Almeno finché la Genova, sampdoria: starà lassù, in cima al mondo.

San Siro «spaccagambe»: Brehme l'ultima vittima

Vittima delle sabbie mobili del «Meazza», Andreas Brehme (nella foto) è partito ieri mattina per Monaco, in compagnia del dottor Guarino, collaboratore del professor Bergamo, per una visita di accertamento. Per il difensore infortunato e della nazionale campione del mondo non si dovrebbe trattare di nulla di grave, come del resto ha confermato il medico della società nerazzurra: «Potrebbe trattarsi di una semplice contrattura e la visita dovrebbe scongiurare ogni complicazione».

Callendo nega la rottura con Baggio «Va tutto bene»

ta diffusa ieri mattina, il procuratore precisa che «La collaborazione con il fuoriclasse della Juventus e della Nazionale è destinata anzi ad allargarsi a nuovi orizzonti».

L'Uefa testa il polso alle Federazioni su proposte Fifa

Uefa, su proposta del presidente, Lennart Johansson e del suo vice, Antonio Matarrese. L'Uefa, ha intanto ricevuto il rapporto della commissione incaricata di scegliere gli stadi per le finali di Coppa Campioni e della Coppa in lizza. Azzurri, Bari, Rotterdam e Cardiff. La sentenza sarà ai primi di dicembre. Il presidente della federazione inglese, infine, ha chiesto la riammissione del Liverpool nelle Coppe europee, fin dal prossimo anno.

Mendoza licenzia Toshak, il Real «congela» Di Stefano

Mendoza, con la squadra già staccata dal capofila Barcellona, ha fatto precipitare la situazione. A sostituire Toshak, è stato chiamato «ad interim» Alfredo Di Stefano, grande stella del passato. Di Stefano, 64 anni, ha chiesto un impegno «limitato» avendo recentemente avuto problemi di salute.

A Rio de Janeiro fine di un'epoca. Nessuna squadra va in finale

di San Paolo, che ha piazzato tre squadre su otto: Sao Paulo, Corinthians, Palmeiras, Bragantino e Santos.

Franca-scandalo. Coinvolti pure tre giocatori del Marsiglia

Lo scandalo calcistico francese, con presidenti e club di prestigio coinvolti in fondi neri e falsi in bilancio, ha coinvolto pure qualche giocatore. I nomi: Bernard Fardet, «replica» di Caszari e Pascal Ometta, tutti dell'Olympique di Marsiglia, i primi due, nel giro della nazionale. I tre sono stati fermati e interrogati dalle guardie di finanza di Marsiglia nell'ambito dell'inchiesta sulla «malversazione finanziaria» del Tolone, nel quale avevano giocato negli anni passati.



Nessuna rottura fra il procuratore Antonio Callendo e uno dei suoi assistenti più celebri, Roberto Baggio. È stato lo stesso Callendo a smentire le indiscrezioni dei contrasti fra i due, apparse sulle pagine di alcuni quotidiani domenica scorsa. In una nota precisa che «La collaborazione con il fuoriclasse della Juventus e della Nazionale è destinata anzi ad allargarsi a nuovi orizzonti».

Un sondaggio presso tutte le federazioni europee, per conoscere il parere circa le proposte Fifa di modifica, quali la riduzione da 11 a 10 giocatori, l'ampliamento delle porte, i quattro tempi di 25 minuti, è stata decisa la settimana scorsa. La decisione presa ieri dall'esecutiva europea, su proposta del presidente, Lennart Johansson e del suo vice, Antonio Matarrese. L'Uefa, ha intanto ricevuto il rapporto della commissione incaricata di scegliere gli stadi per le finali di Coppa Campioni e della Coppa in lizza. Azzurri, Bari, Rotterdam e Cardiff. La sentenza sarà ai primi di dicembre. Il presidente della federazione inglese, infine, ha chiesto la riammissione del Liverpool nelle Coppe europee, fin dal prossimo anno.

John Toshak non è più l'allenatore del Real Madrid. Lo ha licenziato ieri il presidente del club spagnolo, Ramón Mendoza, ufficializzando una voce nell'aria da tempo. Il tecnico galles non ha mai legato con l'ambiente e il deludente inizio di campionato, con la squadra già staccata dal capofila Barcellona, ha fatto precipitare la situazione. A sostituire Toshak, è stato chiamato «ad interim» Alfredo Di Stefano, grande stella del passato. Di Stefano, 64 anni, ha chiesto un impegno «limitato» avendo recentemente avuto problemi di salute.

Rio de Janeiro esclusa dalle finali del campionato brasiliano per la prima volta nella storia calcistica di quel paese. Flamengo, Botafogo, Vasco da Gama e Fluminense resteranno dunque alla finestra. La nuova regina del calcio brasiliano è stata annunciata venerdì 11 novembre. Il campionato di calcio brasiliano si svolgerà dal 12 gennaio al 15 dicembre. I tre sono stati fermati e interrogati dalle guardie di finanza di Marsiglia nell'ambito dell'inchiesta sulla «malversazione finanziaria» del Tolone, nel quale avevano giocato negli anni passati.

di San Paolo, che ha piazzato tre squadre su otto: Sao Paulo, Corinthians, Palmeiras, Bragantino e Santos.

Lo scandalo calcistico francese, con presidenti e club di prestigio coinvolti in fondi neri e falsi in bilancio, ha coinvolto pure qualche giocatore. I nomi: Bernard Fardet, «replica» di Caszari e Pascal Ometta, tutti dell'Olympique di Marsiglia, i primi due, nel giro della nazionale. I tre sono stati fermati e interrogati dalle guardie di finanza di Marsiglia nell'ambito dell'inchiesta sulla «malversazione finanziaria» del Tolone, nel quale avevano giocato negli anni passati.

Lo scandalo calcistico francese, con presidenti e club di prestigio coinvolti in fondi neri e falsi in bilancio, ha coinvolto pure qualche giocatore. I nomi: Bernard Fardet, «replica» di Caszari e Pascal Ometta, tutti dell'Olympique di Marsiglia, i primi due, nel giro della nazionale. I tre sono stati fermati e interrogati dalle guardie di finanza di Marsiglia nell'ambito dell'inchiesta sulla «malversazione finanziaria» del Tolone, nel quale avevano giocato negli anni passati.

ENRICO CONTI

Ormai fuori dal giro scudetto, con il caso Maradona mai risolto, ora c'è anche lo spogliatoio che si ribella. S'avvicina il divorzio tra il manager (andrà a Firenze) e Ferlaino. Per il futuro si punta su Detari

Napoli affonda, Moggi si mette in salvo

Il Napoli si interroga ma l'unico capace di dare risposte concrete è Giovanni Galli. Il portiere suona l'allarme: «Dobbiamo cambiare mentalità, d'ora in avanti dobbiamo mettere nel conto anche un pareggio al San Paolo». Galli parla anche di un Napoli da rifondare e la società intanto sembra essere arrivata al divorzio dal suo uomo-mercato. Pare certo il passaggio di Moggi alla Fiorentina.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Al Centro Paradiso come tante anime in pena. Il Napoli non può più continuare ad ingannare se stesso. L'ultimo filo di tensione lo ha troncato di netto la Sampdoria e lo ha fatto con bel fiato clinico rendendo così ancora più amaro il tonfo. Ha giocato con la realtà il Napoli. Società e giocatori si sono illusi di poterla ancora incantare mettendosi dietro il pifferaio magico. Ma il Genio non ce l'ha fatta, questa volta, ad esaudire il presuntuoso desiderio. È tutto chiaro, trasparente eppure c'è ancora chi insiste ad arrampicarsi sugli specchi: «Forse è la mancanza di risultati che ci condiziona. Non è un'alibi-assicuratore ma la verità». Ferrara cerca scampo nel passato sperando nei costi e ricorsi storici: «Sembra di essere tornati ai tempi di Marchesi. Faccemo un girone di andata da retrocessione, ma il ritorno fu da media scudetto». L'entusiasmo del generoso Ciro va rispettato ma le sue sono riflessioni troppo corte mentre il Napoli ha bisogno di pensieri quotidiani e allo stesso tempo proiettuali. E nella confusione generale il meno condizionato e il più lucido è Giovanni Galli: «Ho sempre temuto l'effetto scudetto. Da quando sono arrivato a Napoli ho sostenuto che bisognava dare un taglio netto e ricominciare come se non fosse successo niente. Ed, invece, abbiamo peccato di presunzione ed ora dobbiamo stare molto attenti: la portiere con lo sguardo serio-dobbiamo cambiare mentalità e non scandalizzarci troppo di gioco-



Antonio Careca. A destra, Luciano Moggi, general manager del Napoli



Punto a capo. Squadra da rifare

NAPOLI. «Oppure pensare di restare ai massimi livelli con qualche ritocco», Giovanni Galli questa ipotesi la fa a mo' di monito. Lui crede di più in una rifondazione totale e non gli si può dare torto. Il Napoli di Maradona è stato un lungo felice esperimento: due scudetti, una Coppa Uefa ed una Coppa Italia e medagliette anche la Supercoppa di inizio stagione sono un bottino ricco per una società abituata al massimo all'aurea mediocrità. Ma anche l'effetto Maradona ha i suoi limiti e non averlo voluto o saputo capire in tempo è la responsabilità maggiore della società azzurra. Se è vero che si sta cercando di far arrivare Detari per sostituire il Genio è già un ottimo inizio. Ma un tassello non basta per ricomporre un mosaico andato in pezzi. Vediamo ruolo per ruolo quanti e quali sono i pezzi da cambiare. Portiere: Giovanni Galli a trentadue anni è nel pieno del-

la maturità e da come si sta comportando fa vedere di non essere alle soglie della pensione. Si può ancora ricominciare da questo numero 1. Difesa: il problema cardine è quello del libero. Scommettere sul recupero di Renica è rischioso e non si può certo continuare a riciclare nel ruolo Corradini. Ma non è il solo problema «centrale» e la riconferma di Baroni ha bisogno di un'attenta valutazione. Con Francini e soprattutto con Ferrara il problema dei terzini non sussiste. Centrocampi: è la zona fulcro di una squadra ma l'andamento di questa stagione ha messo in mostra che la leva non è adatta. De Napoli è ancora giovane (26 anni) ma pare precocemente invecchiato dal tanto correre. C'è Crippa, il cui contratto è in scadenza, che dovrebbe restare per dare il necessario apporto di quantità. E il trentenne Alemão? Da come si muove e lotta in campo è da confermare ma consi-

derando l'età e nell'ottica di una rifondazione può essere messo in discussione, a patto che si trovi un valido sostituto. Attacco: scontato l'addio, con tanti ringraziamenti al Genio il Napoli è obbligato a dare il ben servito a Careca, il brasiliano è ormai da lungo tempo l'ombra di se stesso. Non salta più l'uomo e per una punta è il segno che è arrivato al capolinea. E non c'è neanche la speranza che sia solo una questione di tempo: i suoi trentenni gli giocano contro. Il Napoli potrebbe pensare di mettere al centro dell'attacco Silenzi, ma l'ex bomber della serie B non ha i mezzi per fare il salto di categoria. È stato un errore spendere per lui sei miliardi, diabolico sarebbe perseverare illudendosi di far fruttare l'investimento: non si può cavare il sangue dalle rane. Sei miliardi non si possono buttare come bruciolini ma ormai la fritata è stata fatta e si può provare a rivoltarla piazzando il giocatore su una piazza più consona alle sue qualità. Con Silenzi quest'anno si è cercato di trovare il sosia di Carnevale, quello strano mixer di punta di fatica pendolante sulla fascia. L'esperimento è naufragato miseramente e il Napoli ha bisogno come il pane di trovare un tomatone di grande qualità. La società deve anche risolvere una serie di equivoci a cominciare da Zola che acclamato come il vice di Maradona si è trovato a recitare la parte del panchiante titolare. Nella striminzita rosa azzurra è stato davvero un lusso di troppo. Tra i tanti acquisti sbagliati, e Rizzardi è l'esempio più eclatante, il dg Moggi ne ha imbroccato uno se non decisamente sicuro: Innocenti. Anche lui, come Silenzi, veniva dalla B ma a differenza dello spesso «cicognone» l'ex pisano si è trovato, grazie alla sua esperienza e al suo bagaglio tecnico, subito a suo agio. È un rincalzo da non perdere. □R.P.